

La Brexit no-deal spaventa la plastica UK

La maggior parte delle aziende del settore si dice preoccupata da un'uscita senza accordo del Regno Unito dall'Unione europea.

24 luglio 2019 07:34

In vista della ripresa del confronto sulla Brexit tra Regno Unito e Commissione europea, l'associazione della filiera delle materie plastiche britannica, British Plastics Federation (BPF), ha ribadito l'impatto negativo che potrebbe avere sull'industria del settore un'uscita del paese dall'Unione europea senza accordo, la cosiddetta Brexit no-deal.



BPF riporta, a questo proposito, i risultati di una recente indagine condotta presso gli imprenditori del comparto gomma-plastica, secondo la quale due terzi degli intervistati si dichiarano preoccupati dalla possibilità di una Brexit no-deal, ritenendo che avrebbe un effetto negativo sulle attività, giudicato 'molto negativo' dal 29% del campione. È salito, rispetto al dicembre dell'anno scorso, anche il numero di aziende che hanno elaborato piani di emergenza in caso di un'uscita dalla UE senza accordo, passato dal 53% al 62% del campione.



"Siamo il terzo settore manifatturiero per occupazione nel Regno Unito - commenta il direttore di BPF, Philip Law -. Riteniamo la Brexit no-deal come un drammatico atto di autosabotaggio che avrà impatti negativi a lungo termine sull'industria delle materie plastiche, che avrebbe altrimenti un enorme potenziale per la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo industriale".

In termini generali, infatti, le aziende britanniche del settore sono confidenti nell'attuale scenario economico: l'82% stima vendite costanti o in crescita nei prossimi mesi e più della metà (52%) prevede di accrescere il proprio fatturato nei prossimi 12 mesi.

Per quanto concerne l'export, solo una minoranza delle imprese del campione (20%) è convinta che le esportazioni diminuiranno nel prossimo anno, mentre il 41% prevede un aumento e il 39% ritiene che rimarranno invariate. Un terzo degli intervistati si attende un aumento dei profitti, il 37% stima che resteranno stabili, mentre il 30% teme una contrazione dei margini.

